

◆ **Il bilancio definitivo del crollo è di 62 vittime, una senza identità. Ciampi parteciperà alle esequie**

◆ **Sfuma la pista dei piloni segati per realizzare i garage nello stabile. Previsti sgomberi di edifici a rischio**

Foggia, nessuna traccia dei cinque dispersi

Non ci sono più speranze. Oggi i funerali

FOGGIA Non ci sono più speranze per i dispersi di via Giotto. Dei loro corpi non c'è traccia, così le bare allineate in un padiglione della Fiera per l'ultimo addio al quale prenderà parte il presidente Ciampi, oggi saranno solo sessantadue. I dispersi sarebbero cinque. Forse di più se nel palazzo vi fossero stati degli ospiti occasionali, qualcuno che forse viveva quasi «da clandestino» nei garage, come si sussurrava in città nei giorni scorsi.

Il comandante dei vigili del fuoco di Foggia Paolo Moccia allarga le braccia. «Dopo 100 ore di lavoro dobbiamo arrenderci, le ricerche nel luogo del crollo sono ormai concluse. Siamo arrivati alle fondamenta e non abbiamo trovato altri corpi». La devastazione prodotta dalle altissime temperature che sono state raggiunte sotto le macerie ha probabilmente ridotto in cenere i corpi.

Finito lo scavo è ormai ben visibile il cratere dove fino a cinque giorni fa sorgeva il palazzo crollato: il buco ha una profondità di circa quattro metri. L'u-

nica struttura al piano dei garage che non ha subito danni è il vano dove si trova la caldaia del riscaldamento, mentre sono visibilmente affumicati i pilastri del palazzo gemello, quello sgomberato e che quasi sicuramente verrà demolito. E si allunga anche la lista degli edifici dello Iacp di Foggia per i quali scatta l'allarme. Sono soprattutto gli inquilini ad allarmarsi per crepe, rigonfiamenti o altri sintomi preoccupanti. Secondo il presidente dell'Istituto invece la situazione è sotto controllo. Ma sono diversi gli sgomberi previsti dopo i controlli effettuati dal comune. Non sono ancora stati effettuati perché si è in attesa di trovare degli alloggi per gli sfollati. E proprio per chiedere una soluzione di questo problema ieri ha preso la parola l'arcivescovo Domenico D'Ambrosio: «Chi tra noi ha una seconda casa la metta a disposizione di chi l'ha persa». Un appello che forse ripeterà oggi alla folla che si prevede parteciperà in massa alle esequie. I funerali si svolgeranno alla Fiera, alla presenza di



Ciampi e D'Alema. Già ieri, nel padiglione numero 10 dove è stata allestita la camera ardente, è iniziato il pellegrinaggio di parenti e amici. Nel grande padiglione fieristico le bare sono rag-

SGOMBERO

Canosa di Puglia, un palazzo evacuato dai vigili del fuoco

Un palazzo a Canosa di Puglia è stato evacuato ieri dai vigili del fuoco nel corso di controlli avviati dopo il crollo di Foggia: nel palazzo - che è in via Balilla - risiedono 14 famiglie, che sono state fatte sgomberare. Il palazzo viene ritenuto pericolante e quella zona di Canosa di Puglia è considerata geologicamente pericolosa. Tempo fa, nello stesso paese, si aprì una voragine profonda una decina di metri che inghiottì alcune automobili parcheggiate senza provocare vittime. Da tempo i cittadini vivono nella paura e chiedono che vengano adottate misure urgenti per scongiurare pericoli di crolli.

Allarme anche nel Milanese. Non è necessario lo sgombero dei circa 500 abitanti, ma l'edificio fatiscente di 12 piani a Baranzate di Bollate, nell'hinterland di Milano, è stato trasformato e, come disposto in un'ordinanza dal sindaco Giovanni Nizzola, deve ora essere puntellato. L'amministrazione del condominio di via Aquileja 12/A, Paolo Barilla, riassume così la situazione e sostiene che la richiesta del sindaco di puntellare «entro 5 giorni» l'intera struttura comporta una spesa di quasi un miliardo.

gruppate per famiglie e tutti intorno sono seduti i parenti, gli amici delle vittime. Una grande fotografia unisce le bare dei due giovani coniugi Raffaele Del Grosso, di 27 anni, e Palmina De



Si disperano i genitori alla ricerca di una ragione. Così non riesce a darsi un motivo una anziana parente, forse la nonna, di Felice Dario Padalino, morto a 14 anni sotto le macerie insieme con le sorelle Sabrina e Luciana e la mamma. Sulla bara bianca di Felice è attaccata una lettera scritta da una amica: «Mi manchi, e manchi a tutta la nostra comitiva; dai a tuo padre che è rimasto solo e disperato e a noi la forza per continuare a vivere». Intanto le indagini vanno avanti senza escludere nessuna delle piste possibili, come ieri ha ribadito il Procuratore capo Alessandro Galli. In pratica, però, l'inchiesta dovrebbe concentrarsi su quattro probabili cause scatenanti: problemi geologici legati alla presenza di falde; deterioramento materiali utilizzati; tecnica costruttiva inadeguata e, infine, modifiche edilizie sopraggiunte negli anni. In particolare si era ipotizzata l'eliminazione di uno o più pilastri per realizzare i garage. Un'ipotesi che sembra sfumare dopo che i vigili del fuoco, ieri

sera, hanno ripulito dalle macerie il cratere scoprendo i pilastri di fondazione. Dai 27 pilastri, infatti, fuoriesce l'armatura dei pilastri. Non ci sono invece travi di collegamento tra i pilastri che all'epoca della costruzione dell'immobile non era obbligatorio utilizzare. Alla fine degli anni Sessanta, infatti, secondo quanto sottolineano da alcuni giorni i tecnici, la fondazione per le costruzioni prevedeva solo la realizzazione dei pilastri.

Comunque, su tutte le piste, stanno lavorando i due professori del Politecnico di Bari, Vito Antonio e Amedeo Vitone. «A loro - ha aggiunto il Procuratore - abbiamo dato un incarico da portare a termine nel breve-medio periodo». Un'affermazione che fa presupporre la volontà dei giudici ad accelerare i tempi dell'istruttoria, considerato che per il momento non risultano persone indagate. «Solo quando avremo in mano le perizie - ha sottolineato Galli - potremo cominciare a fare le nostre valutazioni».



La villetta abusiva di Pizzo Sella mentre viene abbattuta. M. Palazzotto Ansa

RICICLAGGIO

Case costruite da clan e famiglie. Ecco la mappa di Legambiente da Roma alla Sicilia

ROMA Case, ville, appartamenti di lusso, alberghi. Soprattutto in 4 regioni del sud, l'intreccio mafia, cemento e abusivismo ha dato l'avvio agli ecomostri di Cosa Nostra. Insieme alle ruspe spuntano i nomi della cemento connection: 90 clan che sfruttano il business dell'abusivismo in tutt'Italia secondo il censimento realizzato da Legambiente in Sicilia, Puglia, Campania e Calabria. Fra i nomi in elenco quelli dei Santapaola, dei Pulvirenti, dei Laudani, dei Bagarella, Riina, Graviano, Scausa e Corleonesi. «Il controllo del business del cemento da parte di queste organizzazioni criminali - afferma il presidente di Legambiente Ermete Realacci - ha consentito di accumulare un ingente patrimonio immobiliare fatto di case, ville, villaggi turistici. Insomma, - sottolinea - esiste un nocciolo duro dell'abusivismo edilizio: quelle delle case della mafia e del circuito economico-imprenditoriale».

Ancora, Legambiente ha tracciato la mappa del mattone in odor di mafia, individuando 20 casi esemplari. Ecco.

Pizzo Sella: 314 ville costruite da Rosa Greco. Più volte sequestrate hanno visto i sigilli quest'estate. Quasi tutte le ville, tranne 60, sono seconde case.

La casa del mafioso ad Agrigento: nella Valle dei Templi un immobile abusivo di un mafioso ucciso in un regolamento di conti, simbolo dello sfregio di quest'area archeologica, divenuto, nonostante l'ordinanza di demolizione un autosalone.

Grand hotel Abusivismo a Palermo: un mega albergo di lusso confiscato nel 1998 costruito da un affiliato di Cosa Nostra.

Case della mafia a Palermo: 2 case e 9 appezzamenti per 15 mld confiscati a un imprenditore inquisito per associazione mafiosa.

Palazzi ad Agrigento: cinque case e 6 lotti sequestrati ad un imprenditore legato alla cosca

dei corleonesi di Totò Riina. **Ville di Catania:** due ville abusive ad Acicena sequestrate nel '98 ad un presunto affiliato al clan Laudani. **Appartamenti Reggio Calabria:** 20 appartamenti di lusso sequestrati a 4 presunti esponenti del clan Latella. **Ville della Cosca Molè:** tre ville sequestrate a Reggio Calabria ad esponenti dei Molè. **Beni dei Mazzafreddi di Gioiosa Jonica:** 10 mld di beni (ville, appartamenti, rustici) sequestrati ad una cosca potente della provincia di Reggio Calabria. **Appartamenti di lusso a Reggio C.:** 20 mila metri quadri e 5 appartamenti sequestrati alla cosca Metastasio della Iocride.

Terreni e case in Calabria: 9 terreni e 2 case sequestrate a Reggio C. a affiliati cosche Mammoliti-Rugolo e Saraceno-Fontana. **Beni Alvaro:** Case e terre per 10 mld di una cosca di spicco. **Appartamenti Vibo V:** 29 appartamenti, 14 terreni e ville sono il bottino di 18 mld sequestrato a affiliati della cosca Mancuso.

Case del sindaco: confiscati 3 appartamenti e quote sociali di 7 imprese edili all'ex sindaco di Macerata Campania (Ce) ritenuto prestanome del clan dei casalesi.

Ville Caserta: sequestri per decine mila a clan casalesi. **Casa Baia Domizia:** insieme ad altri beni nel casertano sequestrati a Vincenzo Apicella, ritenuto del clan dei casalesi.

Beni a Villaricca: ville, fabbricati terreni per 5 mld sequestrati ad esponenti del clan Morelli e Pucca. **Casa liberty di Napoli:** sequestrata al clan Alfieri insieme a casa di Posillipo, terreni e case in tutta Italia per 100 mld.

Case Bari: 10 case e 8 ville in odor di usura sequestrate. **Appartamenti Roma:** 16 case e negozi e 5 complessi immobiliari sequestrati a 2 coniugi legati alla Nuova famiglia Galasso-Alfieri.

Abusivismo, ruspe sulla collina di Pizzo Sella

Leoluca Orlando dà il via alle demolizioni, pronto il blitz nella Valle dei Templi

PALERMO Un altro ecomostro cade sotto le ruspe. Ieri mattina ha preso il via l'abbattimento delle case abusive a Pizzo Sella, quella che è stata definita da Legambiente «La collina del disonore» vicino Palermo. E ora si prepara l'avvio dell'operazione di più alto valore simbolico in Sicilia, e cioè l'abbattimento delle costruzioni abusive nella valle dei Templi.

L'operazione avviata ieri, decisa dal comune di Palermo, prevede l'abbattimento di un primo lotto di 21 case sulle 314 che sorgono sulla collina e che hanno un valore commerciale, secondo la stima di Legambiente, di 150-300 miliardi. All'operazione hanno preso parte il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Gianni Mattioli e il presidente di Legambiente, Ermete Realacci.

Alle 11, 10 sotto i colpi di maglio delle macchine sono stati sbriciolati scheletri in cemento armato. Tutto si è svolto, ad differenza di quanto avvenuto nei giorni scorsi a Roma e prima ancora nell'oasi catanese del Simeto, senza contorni di proteste dei proprietari degli immobili. Gli edifici erano stati infatti già acquisiti dal Comune di Palermo, in forza dell'applicazione di due leggi, una nazionale e l'altra regionale, proprio perché abusivi. Per altri 16 immobili si sta concludendo l'iter che sfocerà nelle ordinanze di demolizione.

Se non ci sono state proteste, né si sono formati capannelli di curiosi (Pizzo Sella non è su strade di transito) ciò non toglie che all'interno di questa opulenta cittadella non si cogliessero segni di tensione. Quanti abitano, magari da oltre 15 anni in quel complesso, hanno visto sfilare il plotone delle ruspe e dei tecnici con lo stesso animo con il quale si guarda ad un nemico invasore, dal quale non è possibile difendersi. Complessivamente salgono a 45 gli edifici giunti al capolinea, dopo un lungo braccio di ferro, davanti alla magistratura amministrativa ed ordinaria. Sulla «Collina del disonore» erano state realizzate in base a 314 concessioni edilizie, 209 immobili. Per 114 sono state presentate istanze di condono edilizio, allorché la magistratura aveva obiettato il vizio nel rilascio delle autorizzazioni, dal momento che non era stato tenuto conto dei vincoli ambientali ed urbanistici. Se le richieste di condono verranno rigettate, seguiranno altri ordini di demolizione conseguenti perché difformi rispetto al progetto originario.

La notizia delle demolizioni ha fatto scattare gli applausi per il sindaco Leoluca Orlando. Il ministro Ronchi, Melandri e Micheli hanno espresso apprezzamento per la decisione con cui ha agito il comune. «Con questa demolizione - ha detto Orlando - si dimostra che è

GLI "ECO-MOSTRI" DELL'ABUSIVISMO		
	Località	Metri cubi di cemento
* HOTEL FUENTI	Vietri (SA)	40 mila metri cubi
Baia Punta Licosa (terreno)	Montecorice (SA)	80 mila metri cubi
Case abusive Eboli	Eboli (SA)	Centinaia di abitazioni
Valle dei Templi	Agrigento	600 abitazioni
Villaggio Coppola "Pineta Mare"	Caserta	Migliaia di abitazioni
* OASI DEL SIMETO	Catania	300 mila metri cubi
Villaggio "Ciccio sul mare"	Vibo Valentia	-
Spalmatolo	Giannutri	11 mila metri cubi
Punta Melliso	S. Maria di Leuca	-
Palmaria	Portovenere	10 mila metri cubi
Punta Pizzo	Gallipoli	333 mila metri cubi
Pizzo Sella	Palermo	314 abitazioni
* demoliti o in via di demolizione		

possibile costruire un circuito virtuoso per affermare la legalità e al contempo rispettare l'ambiente. Il Comune di Palermo annuncia la sua disponibilità a realizzare accordi di programma con tutte le amministrazioni comunali siciliane indifcoltà nell'applicare il risanamento ambientale».

Dopo Palermo toccherà ad Agri-

gento. La città lo sa, tutti lo temono, nessuno vuole parlarne. Le ruspe, spinte con decisione dagli input del governo nazionale e regionale entreranno molto presto in azione anche nella Valle dei Templi, per radere al suolo le costruzioni abusive, all'ombra dei templi dorici. A differenza di Pizzo Sella, però, molte delle costruzioni della

